

Colloquio con Cesare Cremonini

«Caro Renzi, non scordarlo anche la musica è cultura»

Il cantautore si racconta alla vigilia del nuovo disco live e del tour che partirà in autunno: «Vorrei chiedere al premier se sa cos'è la paura»

FABRIZIO BASSO

BOLOGNA. Intervistare Matteo Renzi, prepararsi a un futuro artisticamente nuovo, un disco live dopo dieci anni e un tour autunnale che fa tappa, dopo oltre tre anni, il 24 ottobre a Genova al 105 Stadium.

Cesare Cremonini si racconta nel suo studio di registrazione a Bologna: «Mi piacerebbe intervistare Matteo Renzi, io ho 35 anni e mi stupisce che lui ne abbia pochi più di me: è bello e importate che ci sia una generazione di questo tipo al governo del paese. Lui ha tanti impegni, bisogna capire che c'è una Italia che deve far muovere e questo ovviamente è più importante del mio desiderio, spero però che capiti la possibilità prima del tour. Tra le milioni di domande che mi vengono in mente la notte, ne ho alcune fondamentali, partendo dal presupposto che mi rivolgerai più alla persona che al politico. Vorrei sapere se sa cosa è la paura, come essere umano e non come politico: dover traghettare l'Italia verso il futuro e senza l'aiuto di miracoli gli fa paura? Lui arriva a partita finita, gioca i supplementari». E ancora: «Poi vorrei sapere se manderebbe suo figlio a studiare e lavorare all'estero, dove le cose si muovono più facilmente». La terza domanda riguarda il suo mondo, la musica: «Gli vorrei chiedere, dando per buono che le strutture scolastiche vanno rinnovate, ed è una priorità, e parlo da ex studente nostalgico che "Qualcosa di grande" e "Vorrei" le ha scritte sui banchi, perché gli impianti dove dobbiamo suonare sono così sgangherati, strutture che ca-

dono a pezzi. La musica produce un enorme profitto, l'indotto che crea è economia ma nel 2015 viene ancora offerta in luoghi inadeguati. Un Paese che vuole dare importanza alla cultura deve stare attento a questi aspetti. Il governo vuole dare valore a un'istruzione e una cultura divulgate in strutture adeguate: perché la musica non riceve lo stesso trattamento?».

Le due Italie

Esistono due Italie, dice Cremonini: «Torino ha un palasport che fa crescere e valorizza la città, dove ho registrato il mio "Più che logico (live)". Poi c'è Napoli, la città della musica più importante al mondo, che ha il PalaPartenope che non le rende onore. Capisco che non sia un problema prioritario nel momento storico che stiamo vivendo ma neanche troppo da sottovalutare».

Cesare Cremonini quando parte è un fiume in piena. Ama girare il mondo, è reduce da un viaggio negli Stati Uniti, consiglia ai giovani di conoscere altre realtà ma non perde di vista la sua Italia, grazie anche a Twitter e Facebook.

IL 24 OTTOBRE AL 105 STADIUM DI GENOVA

Prenderà il via il 23 ottobre dal Pala Alpitour di Torino il nuovo tour di Cesare Cremonini, un viaggio musicale in sedi ci tappe che lo porterà, dopo oltre tre anni, anche a Genova: l'appuntamento è per il 24 ottobre al 105 Stadium (prevedite aperte dal 14 aprile)

Lui li frequenta e vive entrambi ma invita alla moderazione: «I social sono un prolungamento vanitoso del proprio ego. Sono un buon veicolo per le notizie ma non fanno vendere dischi né biglietti per i concerti. La mattina sono la mia finestra sul mondo, scopro più notizie sui social che sui media o dai discorsi al bar». E da qui entra nell'abusato concetto del gratis, visto che l'informazione sui social non costa nulla.

Al posto giusto

«Sarebbe bello che nel 2015 gratis non fosse la musica, per la facilità con cui si scarica, ma la sanità mondiale. Purtroppo è toccato alla musica, il resto lo pagate il doppio. Sarebbe bello che gratis fossero i musei o il cibo per le famiglie in crisi o l'università ma questa è la realtà con cui dobbiamo confrontarci. Sono un artista fortunato: il primo disco del 1999 ha venduto 1,5 milioni di copie. Quel numero mi ha concesso dieci anni di libertà totale artistica che mi hanno permesso di costruire la carriera live nel momento in cui è fondamentale. Nelle sfortune sono sempre riuscito a essere al posto giusto al momento giusto. La musica oggi è diventata di tutti, sarebbe bello che lo fossero anche tante altre cose». Il futuro di Cremonini è scritto in quattro inediti molto diversi tra loro e che segnano un nuovo inizio: si intitolano "Buon viaggio", "Lost in the weekend", "Quasi quasi" e "46". E poi c'è il tour autunnale che sarà pieno di sorprese, un viaggio tra il vecchio e il nuovo universo di Cesare Cremonini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cesare Cremonini, 35 anni, ha appena presentato il suo nuovo singolo, "Buon Viaggio (Share The Love)", che anticipa la pubblicazione di un progetto discografico in uscita a fine maggio



STASERA, SKY 124

Justin Bieber finisce arrosto su Comedy Central

L'IDOLO delle teenager Justin Bieber fatto arrosto: questo è l'umoristico obiettivo di "The Roast of Justin Bieber", evento in onda stasera alle 23 su Comedy Central (Sky 124). Dopo il successo negli Usa, con 4,4 milioni di spettatori e altrettanti commenti sui social media, il galà satirico arriva anche in Italia: per 60 minuti la popstar canadese dovrà assistere alle battute che gli rivolgerà un parterre di celebrità come l'attore Will Ferrell (nei panni dell'anchorman Ron Burgundy), i rapper Snoop Dogg e Ludacris e l'ex cestista Shaquille O'Neal. Gli ospiti potranno pescare dal ricco repertorio di notizie e gossip che hanno interessato Bieber, fra lanci di uova e incidenti vari, trasformando così il teen-idol in capro espiatorio dell'immaginario popolare: il "rosolato" potrà replicare alla graticola solo negli ultimi 5 minuti di show.

"NUVOLEGGERE"

Le grandi firme del fumetto a Santa Margherita

TEATRO e fumetti nel weekend a Santa Margherita Ligure grazie a due eventi che porteranno nel Tigullio le firme più importanti della graphic novel e giovani compagnie teatrali da tutta Italia. "Nuvoleggere", festival italiano del cinema e della letteratura a fumetti, e "Incroci Teatrali, premio Santa Margherita Ligure" sono i due appuntamenti che inizieranno oggi per terminare domenica. "Nuvoleggere" che si svolge a Villa Durazzo sarà l'occasione per incontrare disegnatori e sceneggiatori come Igor, Silver, Stefano Disegni, Tuono Pettinato, Enrico Macchiavello, Paolo Bacilieri, Ivo Milazzo. Domani sarà presentato un nuovo fumetto che racconta la storia della ProRecco di pallanuoto. "Incroci Teatrali, premio Santa Margherita Ligure" invece è un festival teatrale rivolto a giovani compagnie, organizzato da ScenAperta

L'OPERA AL CARLO FELICE DI GENOVA DAL 17 APRILE

Livermore: «Con "Billy Budd" farò navigare il palcoscenico»

Il regista spiega il suo amore per il dramma "al maschile" di Britten: «Ci interroga sulla giustizia e la pena di morte»

W. EDWIN ROSASCO

GENOVA. "Regista, scenografo, costumista, light designer, cantante, ballerino, attore, sceneggiatore e pedagogo": così è descritto Davide Livermore sul sito del Palau de les Arts "Reina Sofia" di Valencia, di cui il regista torinese è sovrintendente e direttore artistico.

Richiestissimo nei teatri lirici di tutta Europa, Livermore è a Genova, per la messa in scena al Carlo Felice, di cui è "regista residente", dell'opera "Billy Budd" di Benjamin Britten, da venerdì 17 aprile. Tratta da Melville, è la storia del bel marinaio Billy, preso di mira dal perfido Claggart, che falsamente lo accusa di ammutina-

mento. Incapace di difendersi a parole, Billy lo colpisce, uccidendolo, e costringe il capitano Vere, persuaso della sua sostanziale innocenza, a condannarlo all'impiccagione. «Amo quest'opera in maniera totale» spiega Livermore «perché amo le opere che hanno da dire cose fondamentali per la propria società. E questa si è innestata in maniera impressionante sul dibattito, dopo la guerra, per l'abolizione della pena di morte». Per questo è convinto dell'assoluta modernità dell'opera, «perché la modernità è una maniera diretta di raccontare le emozioni di una drammaturgia e ho visto le reazioni della gente, dei giovani che venivano ad ascoltarla».



Una scena di "Billy Budd" al teatro Regio di Torino

L'allestimento è quello del Regio di Torino del 2004, ora del Carlo Felice, senza scene, costruite con le strutture del palcoscenico stesso, e con costumi moderni, in realtà senza collocazione temporale.

«Vedrete 400 metri quadrati di palcoscenico che navigano veramente con l'onda lunga tutta al maschile, con straordinari interventi del coro. «C'è questo gioco terribile, spietato e poeticissimo di rappre-

«è una nave in mezzo all'oceano, no? e in mezzo all'oceano non si esce da nessuna parte, se non sopra o sotto».

Sui tre personaggi e sul coro è stato fatto un lavoro di "body language" personalizzato. Il capitano Vere apre e chiude l'opera rievocando la vicenda come in flashback: «Non vedremo il vecchio Vere con la pipa nella sua libreria, ma un uomo sospeso nel nulla, perché il peso che ha sulla coscienza è devastante: vedremo questa solitudine, nel finale anche con il corpo di Billy appeso nel nulla». Un'opera tutta al maschile, con straordinari interventi del coro. «C'è questo gioco terribile, spietato e poeticissimo di rappre-

sentare un'unità di anima perduta fatta di sotto-unità di anime perdute, nel mare infinito, che poi è l'infinita vita o morte o disperazione». In una partitura che offre però infinite sfaccettature: «E ci sono almeno dieci temi che si ritrovano nei più grandi film, penso che il compositore John Williams abbia saccheggiato il saccheggiabile: c'è musica quasi hitchcockiana e l'inizio del secondo atto ha tutta la base ritmica dell'arrivo di Darth Fener in "Guerre stellari". Una partitura che è comunque "un miracolo", sostiene il regista, per il modo in cui Britten è riuscito a toccare la coscienza di ogni singolo spettatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA